Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 14 Febbraio 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX - N. 38

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea: sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo la commemorazione del deputato Bonanno, rappresentante di Palermo, deceduto a soli 43 anni, si svolgono parecchie interrogazioni ed interpellanze.

Notiamo la interrogazione Socci e Costa (che menò qualche scalpore nella stampa), i quali chiedono perchè i nostri soldati in China sono destinati a fare gli esecutori di giustizia applicando pene condannate dalla civiltà.

Il sottosegretario alla guerra Spingardi, risponde che avrebbe desiderato di dare una precisa ed esplicita risposta, per togliere ogni equivoco e cancellare la dolorosa impressione prodotta dalla interrogazione. Ma due fotografie, riprodotte di un giornale illustrato, per quanto lascino incerti, per difetto di chiarezza, se trattisi di soldati nostri esecutori o non piuttosto e soltanto spettatori, potrebbero giustificare qualche dubbio al riguardo. L'ufficiale superiore che comandò il primo corpo di spedizione in Cina afferma che durante la guerra nessun fatto del genere è mai accaduto.

Il ministero però ha chiesto subito informazioni dirette al comandante del nostro distaccamento in Cina, e appena le avrà ricevute le comunicherà alla Camera, assicurando intanto che se il fatto fosse vero non esiterebbe a provvedere energicamente. *(Vive approvazioni)*.

Socci ringrazia della risposta avuta: purtroppo, soggiunge, la notizia deve avere un fondamento di verità, poichè trattasi di fotografie riprodotte da un giornale non sospetto di sistematica opposizione all'esercito. Si augura che le informazioni che sarà per dare l'on. Sottosegretario di Stato possano smentire il fatto, e confida che il soldato italiano, anche in lontane regioni, sia sempre apostolo di civiltà e non strumento di barbarie *(vive approvazioni)*.

In difesa del morto.

Il preclaro letterato Arturo Colautti, un altro dei profughi dalle terre dove l'italianità soffre persecuzioni e violenze — dalla Dalmazia —, compatriota perciò del suicida Antonio Bonicioili; Arturo Colautti, la cui pura fama come uomo e cittadino nessuno certamente mette in dubbio, così scrive al *Corriere della Sera* — e noi riproduciamo, perchè ci sembra doveroso — verso il morto che non si può difendere — lasciare almeno la parola a coloro che onestamente lo fanno per ufficio pietoso di amicizia o per impulso generoso di animo altero, insorgente contro ogni cosa che sembri ingiusta.

Ecco la lettera del Colautti:

Milano, 11 febbraio 1905

Caro direttore,

Permettimi di dire nel tuo giornale una buona parola a proposito del misero suicida di Udine: un caso di auto-immolazione politica, e forse di morale assassinio, che in tutte le nostre terre irredente deve aver prodotto profondo e doloroso stupore.

Antonio Bonicioili era mio concittadino e quasi coetaneo. Lo conoscevo fin dall'infanzia, e posso attestare per oltre trent'anni di assidui amichevoli rapporti della sua costante e perfetta onestà civile. D'animo ardente e d'alacre ingegno, benchè di modesta cultura (quale poteva permettergli la iniziata arte di compositore tipografo), egli s'era gettato di buon'ora anima e corpo nella gran lotta della agonizzante italianità dalmatica contro la invadente marea pancroata sospinta da tutte le forze coalizzate della burocrazia e del clericalismo. E mentr'io dirigeva laggiù i più fieri e saldi organi dell'irredentismo specifico, ebbi ogni agio di seguirne l'azione; nè mai mi fu dato avvertire alcuna sua politica debolezza, che anzi lo consideravo tra' più puri e fidati campioni dell'idea nazionale. E tale egli veramente si mantenne, dopo la mia involontaria partenza, a Fiume e a Trieste ancora e sempre.

Era un credente, e della fede aveva gli entusiasmi: era un violento, e della violenza aveva la generosità; era un orgoglioso, e dell'orgoglio aveva i pudori. Non io posso credere, adunque, che un tale uomo sì fortemente temprato, scevro di vizii e modesto di costumi, possa sul declinar dell'età aver tradito la nobile purissima causa, che era stata il grande amore e l'unico vanto, della gagliarda sua giovinezza.

Il bisogno è sovente un cattivo consigliere, massime per un padre di numerosa famiglia; ma qual miseria mai poteva sospingere all'ultima abbiezione questo umile e superbo operaio della penna, questo animoso e pronto milite del pensiero?

I suoi compagni triestini di fede, stupiti che egli non fosse già morto di languore nel recente suo esilio di Udine come che abbandonato a sè stesso, pensarono a illeciti proventi, in premio forse di obbrobriosi servigi.

Io so invece che, negli ultimi tempi, egli veniva aiutato da buoni amici d'Italia, e vidi io stesso con questi miei occhi le sue recenti lettere pietose, e posso testificarlo contro chiunque sul pieno mio onore. Se fosse stato un segreto strumento della i. r. polizia (la quale, come da gran tempo è notorio, lautamente compensa prestazioni così fatte), avrebbe egli avuto necessità d'invocare antiche amicizie, piegando come un misero vinto il grande suo orgoglio?

Ma insistere che giova? La sua stessa tragica fine è la più degna smentita. Per discendere fino all'infimo grado della scala morale — quello della delazione — un uomo deve aver prima gettato dietro le spalle ogni rimorso e ogni rossore. Una spia uccide con la lingua: non si uccide col veleno.

Di tutti i delatori uno solo, ch'io sappia, volle punire se stesso, e fu Giuda. Il traditore dei martiri di Belfiore visse e quasi trionfò...

Ti stringo la mano.

Tuo Arturo Colautti.

* * *

L'*Adriatico* di oggi pubblica un articoletto firmato E. G., col titolo *Una vittima*, nel quale glorifica il Bonicioili, ritenendo infondato il sospetto su di lui concentratosi.

Scrive, fra altro:

«... quando la voce pervenne al suo orecchio, nell'impossibilità di difendersi, perchè imprecisate erano le accuse, proferì alla polemica, eventualmente per altri compromettente, la propria soppressione. E si uccise lanciando alla sua famiglia, agli amici, al mondo tutto, un supremo grido di difesa: «sono innocente».

E' un fatto qualunque di cronaca. — Ma a quali tristi considerazioni si presta! Alla giustizia pubblica è sottentrata l'ingiustizia privata: un reo volgare si schermisce nell'istruttoria, si fa assistere da un professionista all'udienza; un sospettato politico non ha difesa: sente il vuoto che sempre più si allarga intorno a se, non sa da chi parta la voce calunniosa, e quando ha testa e cuore, non potendo rivendicare il proprio onore, rinuncia a lottare contro l'inafferrabile e preferisce lo scomparire da questo brutto mondo, sia pure con lo strazio nel cuore, per lasciare esseri amati ed amanti. Al suicida di Udine un saluto: chissà ch'egli, in punto di morte, non abbia rimpianto il tempo di Tartufo!..

I moti in Russia e la democrazia cristiana.

Fra i fatti più commentati dei grandi giornali a proposito delle dimostrazioni *pro' populo russo*, è l'adesione di molti *circoli*, *gruppi*, *fasci* demo-cristiani, alle proteste che in molte città d'Italia si sono elevate contro l'autocrazia. Il *Domani d'Italia*, anzi, organo settimanale del centro democratico, ossia dei demo-cristiani temperati, uscì listato a nero e con parole violente contro l'oppressore. A Lucca i demo-cristiani avevano aderito con una vibrata lettera di protesta, al Comizio che si teneva *pro Russia*: gli intervenuti — socialisti e repubblicani in massima parte — sollevarono un putiferio, quando sentirono chi aderiva, ma poi si calmarono e infine applaudirono calorosamente.

Pare dunque che anche i cattolici escano dal guscio... Basta, vedremo!

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Tessitura Spezzotti.

Chi vede i propri capelli — se pur li conserva! mi dice un vicino mordace — farsi ognor più... conorognoli, certamente ricorda i vecchi tessitori seduti davanti al grande telaio di legno, con le gambe e le braccia sempre in moto: quelle per alzare ed abbassare i pedali, queste per ribattere il pettine sull'orditura, per afferrare e lanciare la spola...

> Sol chargnoli, ven jù di Chargno,
> Hai la mistèir dal chessidor;
> Hiell butand la navisèle,
> Imparai a fâ l'amor...

Ce n'erano tanti, di questi telai! Certi paesi ne contavano quant'erano le case! Nella via del Bersaglio, a Udine, ve n'era per lo meno una trentina, al pianterreno in una fila di basse casette a destra di chi usciva verso porta Pracchiuso, dove ora sorgono graziose abitazioni per famigliuole «borghesi». E che strepito, passando per quella via!... Tic-e-ti-tac! tic-e-ti-tac! a tutte le ore del giorno...

Adesso, è «un altro mondo». Sbanditi dalle case i telai, come lo furono quasi contemporaneamente i «fornelli» per filare i bozzoli e gli isolati torcitoi di seta: sbanditi i colossali telai di legno, per sostituirli con telai di ghisa e di ferro, mingherlini all'aspetto, ma tanto più produttivi, e che automaticamente compiono tutte le operazioni per le quali il vecchio tessitore non aveva occhi nè braccia bastanti... Che più? se un solo filo si rompe, delle centinaia che si allineano parallelamente, fitti fitti, ecco il movimento fermarsi ed ecco una piccola «spia» avvertire dove il guasto è avvenuto, perchè prontamente la donna incaricata possa ripararvi!

Abbiamo visitato, giorni sono, la Tessitura Spezzotti, in Cussignacco, posta sullo stradone di Palma, là precisamente dove il magnifico diritto viale fa la sua prima svolta. Lo stabilimento riceve i filati, li tinge (meno il rosso, che fa venire per solito di Milano) li ritorce, e dà fuori tessuti vari: cotonine di variato disegno, traliccі, paglierici, camicie, floride, tortine, stoffe di cotone per uomo, a uno a due dritti, ecc.

Possiede 104 telai comuni dei quali 10 a sistema Ratière, disposti in un unico stanzone a padiglioni, con luce dall'alto, da settentrione, come usano tutti gli stabilimenti moderni. Vi sono oltre a ciò: due apprettatrici, due orditoi, incannatoi, spolatoi, torcitoi — sempre nel medesimo corpo di locali; nonchè in locale apposito la turbina, che produce la energia necessaria a mettere in moto tutti quei meccanismi, e le caldaie per il riscaldamento a vapore, così dei locali della tessitura e apprettatura ecc., come dei tini per la tintoria, ai quali porta il vapore in tubi che attraversano il vasto cortile interposto fra la tessitura e i locali per uffici, magazzini, tintoria ecc.

* * *

Si ricorderà come la vecchia «fabbrica» sia rimasta distrutta in una sola notte, e come allora, con bell'esempio di solidarietà industriale, altri stabilimenti cittadini abbiano assunto impegno di fornire, alla Ditta Spezzotti, la produzione che le potesse occorrere. La nuova, sorse nel posto medesimo, ma piantata con sistemi più moderni, dotata di macchinari più recenti.

La fabbrica è costruita in modo da poterla, quando che sia, ampliare, aggiungendo altri padiglioni ai cinque attuali. Occupa ora circa duecento fra operai ed operaie: la maggioranza, donne tessitrici. Alla tintoria, sono addetti uomini; così agli apprettatori, alle caldaie, ecc.

* * *

Vedemmo lo stabilimento in attività: quante operazioni, per prepararci gli indumenti! Qua tintori curvi sui tini, dove il cotone è lavato e purgato dai grassi che gli restano appiccicati nella filatura o dove le matassie prendono le loro tinte diverse, dall'indaco al tenue cilestrino al giallo chiassoso al verde; là donne intente a svolgere le matasse o raccoglierne i sottilissimi fili in rocchetti oblunghi — ad attorcerli, a combinarli in due o più tinte — a prepararne l'orditura secondo i disegni prestabiliti, raccogliendosi i fili multicolori su cilindri che saranno poi trasportati a ciascun telaio; in altro riparto, gli apprettatori che passano sull'orditura la «colla» speciale occorrente alla bisogna; in altro ancora, le stanze per asciugare...

Poi, viene il lavoro del telaio: un allegro sussurro produce tutto quel battere e ribattere dei pettini sulla tela che viene allungandosi a vista d'occhio; e qua vedi svolgersi un disegno a semplici righe, là un altro a quadratini minuscoli od a quadrelloni marcati — bianco e nero, bianco e turchino, disegni a rilievo... Una varietà, che può essere moltiplicata all'infinito, e che la meccanica odierna fa eseguire automaticamente dal telaio, mercè un congegno che varia secondo i sistemi del telaio stesso ed è naturalmente più complicato quanto più complicati sono i disegni delle stoffe che si vogliono ottenere.

Lo stabilimento è mosso, come dicemmo, dalla forza idraulica. La energia occorrente si ricava mercè una turbina collocata sulla roggia. Dovrebbe dare una forza di trent'otto-quaranta cavalli: la nostra roggia è anemica, e non può sottostare ad una produzione costante di siffatta energia: tanto che, in troppi mesi dell'anno, e più in questi nei quali da oltre sessanta giorni non piove, tutto il lavoro deve essere *fermato* di quando a quando, perchè... i cavalli non vengono tutti, ma un terzo, la metà di essi fermasi... probabilmente a pascolare più in su. Il danno è forte, per l'industriale e per le operaie che lavorano a cottimo, e che durante le interruzioni vedono forzatamente cessare il loro guadagnano.

Ci siamo trovati presenti anche ad una di queste forzate sospensioni. Parecchie delle tessitrici vi «riparavano», quale agucchiando, quale ricamando all'uncinetto; altre, approfittavano per la polizia del loro telaio: si sa, in genere i buoni operai tengono assai cura degli strumenti di lavoro e delle macchine, e li vogliono lindi lindi come spose; altre ancora sedevano in crocchio, a far quattro chiacchere.

— Ma succede spesso, questo inconveniente? — domandammo.

— Eh pur troppo! massime in certe stagioni.

— Ed è sempre stato così?

— Può darsi: ma una volta, queste mancanze d'acqua non erano tanto lamentate, per più ragioni. In primo luogo, non sorgevano tanti opifici, sulle roggie, e sopratutto non così importanti: la maggior parte, erano molini, e il mugnaio, quando non aveva acqua sufficiente, sospendeva la macinazione e rimandava la gente e tutto finiva lì. Adesso, la cosa è diversa: vi sono parecchi stabilimenti grossi, pei quali la mancanza d'acqua è un danno grave. Poi se uno trattiene l'acqua, gli altri, più in basso, tosto ne risentono la mancanza. Poi, credo sia stato un guaio per le roggie anche il ricavar l'acquedotto dalle sorgenti di S. Agnese, le quali finivano già col riversarsi nel Torre... Fatto è che il malanno esiste e che bisognerebbe ripararvi assolutamente.

— Non c'è, mi pare, un progetto di lavori alla pescaia, per assicurare la costanza della presa d'acqua?

— C'è: ma c'è anche il dubbio che l'esito sia incerto. Si studia, si progetta un nuovo aumento con le acque del Ledra: ma è così difficile che si mettano d'accordo!...

— E qui, il Ledra è molto lontano?

— Abbiamo due salti vicini, in territorio di Pradamano; anzi, vi furono trattative con il Comune, perchè li volesse cedere: ma non si potè combinare...

— Lo potranno in seguito.

— Difficile; pretendono troppo.

— Eh, col parlare, ci s'intende... Vedrà che finiranno con l'intendersi.

Lo stabilimento è illuminato, in ogni sua parte, a luce elettrica, per la quale vi è una dinamo apposita, collocata nell'edificio medesimo dove si dipartono le distribuzioni per mettere in movimento le cinque file di telai, nonchè tutte le altre macchine da lavoro; edificio isolato, com'è isolata la galleria delle trasmissioni, come sono isolate le caldaie e la piccola officina da fabbro annessa allo stabilimento. Così fu provveduto ad evitare pericoli ed alla razionale distribuzione del lavoro.

Nella quasi totalità, le tessitrici di questa «fabbrica» sono di Pradamano e di Cussignacco; alcune, di Lovaria, di Baldasseria. Vengono la mattina, a gruppi, chiacchierando, cantando, se ne vanno la sera nello stesso modo: ciascuna ha i suoi «pensieri», le sue «passioni», le sue speranze da confidare all'amica o da ricordare con la villotta, imparata dai «vecchi» o improvvisata, secondo il caso del momento o l'ispirazione.

> Soi contente cuand che a sere
> Torni a ciase dal lavor.
> L'è il miò moro ch'al mi spiete,
> O' lin vie fasind l'amor.

Pel Concorso industriale

bandito dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti per l'anno 1903, resta definitivamente fissata col giorno 28 corrente la chiusura per l'ammissione ai premi per l'introduzione di nuove industrie o per il miglioramento utile a quelle esistenti nelle Venete provincie.

Il liquore "Strega" falsificato.

I Rappresentanti della Ditta Alberti, Signori Dosi e Cavalieri di Napoli, hanno denunziato alla Pubblica Sicurezza della Sezione S. Ferdinando l'adulterazione del suo Liquore Strega.

Infatti il Vice-Commissario sig. Granito sequestrò non poche bottiglie di Liquore Strega adulterato, e con delle marche false del Controllo Chimico Permanente Italiano di Genova, poichè risultò che tali bottiglie venivano fornite dalla casa di rappresentanze Manciotti e Baldantoni sita al vico Carozzieri alla Posta N. 37: fu fatta subito una perquisizione nei depositi, dove si sequestrarono 2977 marche contraffatte.

Non è la prima volta che si tenta di vendere quest'ottimo prodotto meridionale adulterandolo, dato il grandissimo consumo che se ne fa, e quindi i lauti guadagni che i falsificatori, ingannando la buona fede del pubblico, possono realizzare.

Quindi stia bene attento il pubblico e sorveglino col massimo zelo le autorità competenti.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Cavallo fuggito e carro abbandonato.

13. — Ieri sera verso le 11 1/2 cominciò a circolare la voce che sulla strada provinciale Cividale-Udine, era accaduta una disgrazia, perchè persone che si recavano a Udine avevano incontrato presso Remanzacco un carro di legna abbandonato e vicino alle *tre pietre*, un cavallo in fuga.

La notizia portata a Cividale dai suddetti signori che vi avevano condotto anche il cavallo nella speranza che potesse essere riconosciuto, destò qualche apprensione in paese ed il nostro R. delegato di P. S. sig. Minardi brigò quasi fino a stamane per le dovute indagini. Ma questa mattina si venne a sapere che il carro apparteneva ad uno slavo che si era recato a Remanzacco a chiedere aiuti per proseguire la strada sulla quale si era arenato ed il cavallo era fuggito al mugnaio Cainero Mattia pure di Remanzacco, il quale, forse, s'era lasciato un po' prendere dal vino.

Egli venne a Cividale oggi mattina pel ricupero della bestia, ma per ottenere ciò dovette pagare una piccola somma per il disturbo procacciato agli agenti che coadiuvarono il R. Delegato nelle indagini della passata notte.

Sutrio

— Per la venuta della banda d'Ampezzo.

Prossimamente sarà tra noi la banda d'Ampezzo, diretta dal maestro Battigello.

Non occorre dire che Sutrio si prepara ad accogliere festosamente gli ospiti graditi, ed a tale scopo la nostra filarmonica ha già concretato le basi per il ricevimento.

Maniago

— Utili conferenze.

(pr.) Il prof. Giuseppe Ruini dal 13 al 20 corr. terrà alcune conferenze d'agraria, nell'aula a piano terra di questo locale scolastico. Le terrà nel pomeriggio e precisamente darà principio alle ore 3. Viene caldamente raccomandato a tutti di portarsi ad ascoltare l'utile parola del dott. Ruini. Pur troppo qui stentano a muoversi i contadini, quando si tratta di conferenze agricole, e questo è proprio un voler male a se stessi!

Rivignano.

— Per combattere il freddo!

13. — Ieri sera certo Fidenzio Polisca di Muscletto aveva depositato una damigiana di acquavite ed una coperta di lana sopra una carretta nel cortile dell'osteria Raffin.

Mentre il proprietario stava presso la sala dove si ballava, certi Campagnolo Alvise, d'anni 28, e Gagliardo Giuseppe, d'anni 18, contadini di Fraforeano (Ronchis) pensarono di far paura al freddo, veramente eccezionale, rubando l'acquavite — circa 25 litri — ed anche la coperta.

Il vice-brigadiere, comandante interinale della nostra stazione, sig. Velo Crisanto; col milite Pulitto Bortolo, riuscì ad arrestare i... freddolosi, i quali confessarono pienamente.

La damigiana venne trovata stamane, infranta, sulla strada di Latisana.

Lode al vice-brigadiere per aver con tutta sollecitudine arrestato i ladri.

APPENDICE 102

Passione fatale

Clotilde fece un segno affermativo.

— Perchè arrossisci? non è mica proibito d'aver un amico!... Il signor Bargèret m'ha tante volte condotta a fare una scarrozzata, io non lo nascondo... Noi non ti giudichiamo male, vero signor Renardys?... Entri?

— Sì...

— Il signor Felice mi diceva che soffri tanto...

— Tanto, tanto, — ripetè la fanciulla come un'eco e colla voce piena di lacrime... Faceva uno sforzo violentissimo ma evidente per contenersi. Entrarono nell'andito, ella abbracciò l'amica dicendole a bassa voce:

— Addio.

— Non addio... arrivederci.

— No, no addio!.. — E aggiunse all'orecchio di Clotilde. — Ti scriverò ogni cosa.

E stretta la mano a Felice ella si precipitò verso la scala.

— E' tardi, — mormorò Clotilde. — I miei staranno in pena. Signor Felice, vegli la prego sopra di lei!

— Non dubiti — rispose macchinalmente il povero gobbo. — Vengo ad accompagnarla. — E le si pose al fianco. Le strade eran quasi deserte qualche ubbriaco vi lanciava il suo grido roco e penoso.

A mezza notte il gobbo tornò alla sua stanza. Aprendo la porta s'accorse d'un biglietto introdotto per una fessura: palpitando l'accostò alla lampada: erano poche righe di Nora.

— «Ella deve ben disprezzarmi, signor Felice: disperata, disgustata della vita, di tutto, non mi curavo più di nulla al mondo e mi sarei gettata nella Senna, probabilmente, per sfuggire le pene che non ho la forza di sopportare. Una persona che mi è carissima era compromessa ed esposta a pericoli immediati che si potevano scongiurare soltanto con una fortissima somma di danaro: quella somma io l'ho ottenuta dal duca Barrère, or ora, per una promessa che gli ho fatto... Felice, è un suicidio come un altro, creda pure!

«Ho scelto questo che poteva salvare l'amica, della quale non ho diritto di dirle il nome... Facciano di me ciò che vogliono: io non tengo più alla vita; l'anima è morta ed è come se anche il corpo fosse morto!... Ho perduto tutto, perdendo il mio fidanzato, che speravo pur sempre di persuadere un giorno della mia innocenz...

«Mi compianga, e non mi maledica come hanno fatto quelli che amavo più di tutti sulla terra!

«*Nora.*»

La scrittura era frettolosa e recente: il povero gobbo posò le labbra sopra quel nome, come le avrebbe posate sopra una cosa sacra, e mormorò:

— Lo sapevo io che ci doveva essere ancora un secreto.

* * *

Quella notte Corrado D'orbignac la passò al circolo, lasciando sulla tavola del gioco fin l'ultimo centesimo. All'alba uscì colla tasca e col cervello vuoto.

Orribilmente pallido, dopo la tensione dei nervi ch'era durata ore e ore, egli si sentiva ripreso dallo sconforto scettico di tutto... Che fare?... Quali speranze lo animavano? Ora anche l'ultimo centinaio di lire era sfumato: non ci doveva andare quella notte al circolo, ma aveva seguito l'abitudine! poi sentiva bisogno di scacciare l'immagine di Mannella... Non era possibile sopportare quel tormento; valeva meglio finirla.

Pensò un istante alla felicità che avrebbe potuto godere a fianco di lei, magari lontani da Parigi, in un castello di provincia; pensò a tutto l'ardente amore ch'ella aveva avuto per lui, all'ebbrezza dei suoi baci, delle sue frasi appassionate e calde... No, non era possibile che Mannella lo avesse dimenticato! ella doveva amarlo ancora... non poteva aver finito coll'innamorarsi di Mailleniers, il freddo calcolatore, il banchiere che non sapeva far la corte ad una signora e il cui sguardo non aveva mai avuto un lampo di commozione! Si rassicurò un pochino a questo pensiero.

— Oggi verrà a prender le lettere da me... Oh! ella deve esser mia ancora, perchè io l'amo e la voglio; non ci si può rassegnare a perder un bene tanto prezioso! la voglio a costo di morirne...

Pensò a Olimpia con un movimento d'orrore e di ribrezzo... Come aveva agito!.. La guerra era dunque aperta?..

— Con quattro carezze cercheremo di calmarla.

Entrava in palazzo quando la città cominciava a risvegliarsi e alle nove era già in piedi e pronto per uscire. Il cameriere annunciò una visita. Fu introdotto uno strano personaggio, che gli consegnò un plico sigillato. Corrado arrossì:

— Sta bene — disse. — Passerò io dalla signora Bellegarde oggi stesso!

Era l'usciere: l'intimazione di pagamento entro quattro giorni della somma di quattrocentomila lire.

Scese leggero le scale come se non si fosse trattato di lui o come se avesse già pensato al modo di procurarsi l'enorme somma. Attese che attaccassero il suo elegante carrozzino e diede al cocchiere l'indirizzo di Villa Gisella. La visita non aveva ora soltanto lo scopo di difendere Mannella, sibbene quello di stornare il pericolo dal suo capo.

Avrebbe voluto che il suo cavallo avesseli le ali in quel momento.

Finalmente vi giunse. Olimpia era sicura di quella visita, pareva avesse tutto preveduto: un colloquio di Mannella con suo cugino, la promessa di quest'ultimo di farle avere le lettere al suo palazzo in via St. Onorato. Indossava in quel giorno una magnifica vestaglia di velluto nero tutta ricamata in filo d'oro, che metteva in rilievo la figura, correggendo i lievi difetti degli anni: nella sapiente penombra di quel salottino, dove nuotava vagamente il profumo che si spandeva dalla sua persona, ella appariva ancor bella, ancora affascinante.

Corrado entrò senz'essere annunciato.

— Già? — disse Olimpia con un sorriso ironico... Che premura!

(Continua).

La festa operaia di Valeriano

Per l' inaugurazione della bandiera

L' intervento dell'on. Odorico deputato del Collegio

La giornata è fredda, ma il bel sole, che illumina le vicine montagne ancora coperte di neve, la rende allegra.

Il simpatico paesello è in festa. Quei laboriosi operai inaugurano oggi la bandiera del loro sodalizio.

Numerosi sono gli archi — veramente magnifici — eretti per questo giorno; le molte bandiere tricolori che sventolano sopra gli stessi — portano una nota gaia ed allegra alla festa del lavoro.

Le iscrizioni sono pur esse numerose.

Noto: *W L'on. Odorico Presidente onorario, W La Matrina, W Le società consorelle*, ed altre ancora.

Nell'attesa

Alle 9 e mezza arriva da Spilimbergo la banda musicale diretta dal vice maestro Contardo, che viene salutata da numerosi colpi di mortaletti che si sparano sul colle dietro la chiesa. All'ingresso è attesa dal comitato, dai soci e da una moltitudine di popolo, ed al suono di allegre marce tutti s'avviano ai locali delle scuole, ove ha luogo il ricevimento delle società invitate. Colla banda in testa si ritorna nella piazza, e ivi si attende l'arrivo del deputato del collegio on. Odorico e della sua gentile signora che dovranno far da padrini all'inaugurazione della bandiera.

* * *

Mentre si attende, mi avvicino al Presidente del Sodalizio sig. Damiani Eugenio, il quale gentilmente mi fornisce alcuni dati.

La società sorse nell'anno 1902 ed ora conta ben 85 soci, la bandiera che oggi si inaugura fa fatta con oblazioni degli operai stessi. L'on. Odorico è Presidente Onorario.

* * *

Alla spicciolata arrivano intanto le Società invitate, che sono in numero di dodici, e cioè: S. Daniele, Spilimbergo, Castelnovo Pinzano, Tramonti di Sopra, Forgaria, Travesio, Lestans, Meduno, Navarons, Toppo, Solimbergo, e Sequals, tutte con bandiera, meno quest'ultima.

L'arrivo degli ospiti.

Alle 10 1|2 un colpo di mortaletto, al quale ne succedano altri, annunziano l'arrivo dei graditi ospiti, i soci si schierano in due file con a capo il loro amato ed infaticabile Presidente Damiani ed i signori Antonio Cominotto e Giovanni Picco, vera anima della festa.

Quando l'on. Odorico e signora arrivano sotto l'arco d'ingresso, la banda intuona la marcia Reale ed un applauso lungo e caloroso accoglie gli ospiti, questi ringraziano e poscia si prosegue per la via principale sino alle scuole, ove hanno luogo le solite presentazioni.

La leggiadrissima bambina Emilia Cominotto, tra fragorosi applausi, offre alla signora Odorico, che ringrazia, un mazzo di fiori.

Fra gli intervenuti noto, oltre che l'on. Deputato e la sua gentilissima signora, il Cav. Carnera e signora di Sequals, la leggiadra sig.na Annita Concari e Cav. Concari di Spilimbergo, il Sindaco di Pinzano sig. Scatton, quello di Meduno sig. Giordani, il sig. Zancani e signora di Vito d'Asio il cav. Cedolini e sig. Allatere di S. Daniele, il D.r Longo e De Paoli di Pinzano, il sig. Galafassi di Toppo, i signori Colesan e Sedran di Spilimbergo e... e molti altri ancora, dei quali ora mi sfuggono i nomi.

Nel vasto cortile delle scuole viene offerto un vermout d'onore, servito come sempre con maestria dal bravo Rekor che porta sul petto le tre medaglie al valor militare.

L' inaugurazione.

Si forma poscia il corteo. La banda è sempre alla testa. Viene tosto la bandiera della Società di Valeriano con a fianco la matrina e il padrino, subito dopo vengono la sig. Carnera e signorina Concari, cav. Cedolin, cav. Concari, signor Scatton ed altri, indi tutte le altre bandiere ed i soci tutti. Il corteo, fra due fitte ale di popolo, prosegue per la via principale ed arriva in piazza, ove trovasi il palco sul quale salgono tutte le rappresentanze colle rispettive bandiere.

Pronunciano parole d'occasione il Presidente Damiani, il padrino on. Odorico, il dott. Longo e l' operaio Poli — tutti applauditi.

Levato il drappo che la copre, la bandiera viene spiegata al vento, che in questo momento si fa sentire più forte, mentre la banda suona l' inno reale ed il popolo che numeroso è giù nella piazza applaude e le bandiere che formano semicerchio s' inchinano salutando fraternamente.

La bandiera un vero capolavoro: ricamata in oro ed argento, è opera delle gentili signorine sorelle Tosoni di Valeriano residenti a Trieste — e porta scritto il motto: *Dio, Patria, Lavoro.*

Nuovamente si forma il corteo e si ritorna alla sede. Lungo il tragitto numerosi operai cantano l'inno dei lavoratori.

Qui giunti si passa nelle due grandiose aule ove ha luogo il banchetto.

Questo viene servito dal bravo Giovanni Mecchia, che nulla trascurò per la buona riuscita. I coperti sono circa 130, prendiamo parte anche noi della stampa, gentilmente invitati dal Comitato.

Al posto d'onore siedono l'onor. Odorico, alla sua sinistra la sua signora, ed alla destra il Presidente sig. Damiani.

L'allegria fra quei laboriosi operai non manca ed il buon umore regna sovrano sino alla fine.

I brindisi.

Per riportare tutti i numerosi brindisi sareste costretti a fare una edizione speciale. Parlarono applauditissimi: l'on. Odorico, il cav. Cedolin, il sig. Damiani, il cav. Concari, il sig. Scatton, il maestro Allatere, il signor Giordani, il perito Galafassi, il sig. Colesan, il signor Picco ed altri ancora. Il signor Damiani legge molte adesioni di società ed invitati, i quali, impediti di poter intervenire, fanno i migliori auguri al Sodalizio.

Si manda anche un saluto al popolo russo.

L' ultimo saluto.

Verso le quattro si levano le mense ed accompagnati dalla banda tutti si portano sulla piazza ove, al suono del fatidico inno, le bandiere si salutano tra grandi applausi e nuovi evviva.

Così la lieta riunione si sciolse.

Alle cinque l'on. Odorico e consorte ripartono, salutati da calorosi applausi.

Le società sorelle fanno pur esse ritorno ai rispettivi paesi, grate a quella di Valeriano per la bella festa goduta.

Un bell' atto della signora Odorico.

Riparo ad una dimenticanza: Al banchetto prese parte anche una povera vecchia, certa Mirolo Maria, che la signora Odorico con gentile pensiero fece nominare socia onoraria versando alla Società lire 100.

Una lode, e ben se la meritano, ai signori Damiani, Cominotto, Picco ed altri del comitato, che con vero amore si adoperarono affinchè la festa avesse a riuscire, come veramente è riuscita, splendidamente.

Arta

— Una fuga... miracolosa

13. — Ieri sera alle quattro il cavallo del Notaio Mussinano improvvisamente partiva, solo, dalla corte dell' Albergo Talotti diriggendosi verso Tolmezzo a corsa sfrenata. Si telefonò a Formeaso ed a Tolmezzo gettando l' allarme. Dopo tre minuti si ebbe risposta da Formeaso che il cavallo col calesse era passato per colà a gran carriera e che il tentativo di fermarlo non era riuscito.

Dopo quindici minuti fu telefonato da Tolmezzo che il cavallo ed il carettino erano giunti incolumi a destinazione...

Se si pensa che la strada nel suo percorso di cinque miglia, è molto frequentata, ed inoltre è stretta, con forti curve e discese, si deve attribuire ad un vero miracolo se non è accaduta qualche grave disgrazia.

Codroipo.

— Ancora della latteria di Goricizza.

13. *(B).* — Nell' ultima Assemblea dei soci della latteria di Goricizza furono prese anche le seguenti deliberazioni: Dal 1 gennaio 1906 la latteria da *cooperativa* diventerà *sociale*; tutti i portatori di latte saranno considerati soci ed avranno uguali diritti ed uguali doveri dei soci fondatori. Il patrimonio sociale sarà patrimonio di tutti.

— Veglione operaio.

Sabato 18 corr. nella sala dell' Albergo *Roma* avrà luogo il grande veglione operaio.

Oggi vennero affissi i manifesti.

— Assemblea rimandata.

Andata deserta l' assemblea generale dei soci della Banca Cooperativa che doveva aver luogo domenica 12, per la nomina del Presidente, dei Consiglieri e Sindaci uscenti; venne rimandata a domenica 19 corr.

— In attesa della pompa.

Gli abitanti del Lo Canale fecero tempo fa un' istanza al Municipio per avere una pompa perchè, dopo la chiusura del pozzo, si trovano senza acqua.

Essi confidano che la loro domanda sarà accolta e mi pregano col mezzo della Stampa di sollecitare il Municipio a provvedere al più presto possibile.

S. Vito al Tagl.

— Grande veglia operaia.

13. — *(Carlo).* — Sabato scorso ebbero luogo due veglie danzanti: una alla *Società Unione*, l'altra al *Circolo Savoia*: quest'ultima col titolo: Festa dei fiori,

Sabato p. v. 18 corr., nella sala dell' *Albergo alla Scala d'oro* si terrà un grande veglione mascherato, a beneficio della Società Operaia.

Per l'occasione verrà costruito presso la sala stessa un vasto salone in legno per uso *restaurant*, sfarzosamente addobbato ed illuminato ad acetilene.

Vi saranno splendidi premi per le migliori mascherate.

Dopo la mezzanotte si estrarranno vari oggetti di valore.

— Laurea.

Ieri l'altro, presso l'università di Padova, laureavasi in ingegneria il distinto giovane sig. Nigris Giacomo. Vari amici suoi hanno dato alle stampe una splendida *dedica*, colla quale gli tributano plauso ed auguri, arra ed auspicio ad una non fallace e brillante meta.

All'egregio amico neo-ingegnere giungano da queste colonne le mie più cordiali congratulazioni.

S. Giorgio di Nog.

— Assemblea degli azionisti dello stabilimento balneare di Porto Lignano.

13. Ieri, alle ore 14 circa, in un' aula di quest' ufficio comunale, ebbe luogo l' assemblea degli azionisti dell' erigendo Stabilimento balneare di Lignano. La commissione, incaricata per la stima dello stesso, composta dai sigg. Vanelli Giuseppe, Del Forno Orlando, e Cristofoli Lorenzo, presentò un' elaborata relazione, che fu approvata per acclamazione; e di ciò, ad onor del vero, va tributata una lode speciale al perito sig. Lorenzo Gristofoli.

Intorno alle esigenze dell' ex gerente dello Stabilimento, sig. Alessandro Tofano, l' assemblea trovò esagerata la somma richiesta, e, dopo lunga e vivace discussione, fu deliberato che, se la società rimarrà quale è oggi, al sig. Tofano, entro un mese in data di ieri, si verserà il capitale di L. 40.000 più L. 5.000 in azioni; se lo stabilimento poi passerà ad altra società, gli si pagheranno L. 40000 senza il suddetto importo riguardante le azioni, ciò che dal sig. Tofano fu accettato.

Si passò poi alla nomina d' una commissione, nell' intento di escogitare i mezzi necessari a dar nuova vita e compimento allo Stabilimento, oppure addivenirne alla rendita, e questa risultò composta da parecchie egregie persone.

Vuolsi sperare che lo stabilimento di Lignano, a cui per la sua splendida posizione è riservato senza dubbio un avvenire molto lusinghiero, mercè la cooperazione di persone, dabbene e fornite di sufficienti mezzi pecuniari, possa finalmente risorgere ed acquistare quell' alta importanza che allo stesso giustamente spetta.

— Apertura del forno comunale economico. — Si sperano altri provvedimenti.

Dicesi che fra qualche giorno, finalmente, si aprirà in questo Capoluogo il forno economico comunale, dal quale, come il paese ha viva fiducia — si risentiranno i vantaggi desiderati, cioè tanto pel prezzo del pane molto più limitato del presente come per miglior qualità e cottura.

Nell' interesse pubblico sarebbe bene che il Municipio pensasse ad un'altra utile istituzione. In paese esistono lagnanze riguardo alla vendita delle carni, che d'ordinario sono di cattiva qualità, benchè pagate a caro prezzo. L' istituzione di una macelleria cooperativa potrebbe, a parere di molti, avere un'esito felice in questo paese, centro di parecchi altri. Se per ora ciò non è possibile effettuare, pensi almeno il comune ad erigere un pubblico macello, cosa indispensabile, ed esistente in qualunque paese civile anche di minor importanza. Su quest'argomento altre volte ebbe ad occuparsi la pubblica stampa, ma con esito finora negativo.

— Sollevazione a Carlino contro la Giunta comunale.

Giungono notizie da Carlino che quella giunta municipale, non avendo voluto accogliere la proposta del Sindaco, sig. Oscar Mariannini, di vendere a credito il granoturco alle famiglie più bisognose fino a chè, alla buona stagione, i capi famiglia avessero potuto coi guadagni pagare il comune, la popolazione ieri fece una dimostrazione ostile innanzi al Municipio; e, da questi dicesi fu percosso e bastonato anche il segretario comunale, che fu del parere della Giunta.

Sindaco e sua famiglia, oggi lasciarono Carlino, e trovansi alloggiati in un albergo di qui. La proposta del sig. Mariannini, avendo carattere filantropico, fu eccellente, ma ai *bravi* suoi assessori non piacque, pel timore rimanesse bollato il comune. Che cuori generosi! E dire che il municipio mentre avrebbe compiuto un atto encomiabile, nulla avrebbe perduto! Poveri comuni, da che razza di amministratori sono talvolta diretti! Vedremo come andrà a finire questa vertenza.

Tolmezzo

— L'assemblea della Banca Carnica.

12. Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca Carnica.

Furono approvati all'unanimità il conto dell'esercizio 1904 e le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.

Furono riconfermati in carica tutti i consiglieri uscenti. Il Consiglio d'amministrazione restò composto dei signori Candussio Giovanni, Corradina Domenico, De Pozzo avv. Odorico, De Giudici Leonardo, De Marchi Lino e Tavoschi Vittorio. Sindaci sono i signori avv. Michele Beorchia-Nigris, avv. Edoardo Quaglia e Marchi Giuseppe.

Il dividendo fu del 10 per cento. Il fondo di riserva statuario è al completo. Siccome delle azioni sono versati solo sei decimi, così con una parte del dividendo si stabilì di istituire un nuovo fondo di riserva straordinaria, in modo che quando da qui a cinque anni termina il contratto sociale, il capitale figurerà interamente versato.

Note storiche ad uso del prof. Mercatali.

Dall' amico avv. cav. Luigi Perissutti riceviamo titolo compreso:

Lessi nel *Friuli* di iersera di tal Maramaldo, e nella mia crassa ignoranza a tutta prima ho creduto si trattasse di qualche teppista di costì o di qualche calunniatore di professione.

Ma di me dubitando, punsemi vaghezza di consultare le « antique istorie », le quali mi appresero:

Che Maramaldo fu soldato di ventura, il quale vendevasi ai Signorotti del tempo ed a re stranieri e che a Gavinana, essendo con gli spagnuoli di Carlo V, colpì col pugnale il suo personal nemico Ferruccio che era moribondo.

Non è ben certo da dove il Maramaldo venisse: chi lo vuole di Napoli, chi di Siena e chi anche di Cesena.

Felice della certezza ormai che Maramaldo non era friulano, ma se mai fu napoletano o romagnolo (e l' adoperare il pugnale lo indicherebbe tale) e fatto conto dalla prosa del prof. Mercatali che lo stocco friulano al pari della lancia d' Achille sana là dove ferisce e rende più vivo e più forte che mai il colpito avversario, mi sono tutto consolato per quel mio povero nipote dell' avv. Fedrigo, il quale dunque non è papalino, perchè tali erano i romagnoli, e non è pugnalatore di moribondi, perchè anzi li guarisce.

E, constatato ciò, fregandomi le mani, mi sono affrettato *a sfogarmi del caso in famiglia.*

Avv. Luigi Perissutti.

Tarcento, 14 febbraio 1905.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— A FAEDIS, domenica sera, sulla festa di ballo, Giuseppe Picinutti di Valentino d' anni 20 fu colpito con tre roncolate al volto. Le ferite furono dichiarate guaribili in venti giorni; il feritore fu arrestato.

— Maria Baucco fu Biagio, da Ronzina, Austria, fu arrestata per contrabbando, presso TRUSGNE' in distretto di S. Pietro al Natisone. L' arrestata ha settantadue anni!

— Pietro Androetta d' anni 27, di SACILE, ubbriaco, domenica notte, s' addormentò sdraiato sopra un parapetto di sicurezza della strada alta dal fondo sottostante sei metri. Ne precipitò sino in basso non ferendosi; ma fu raccolto in grave stato per aver passato la notte al freddo.

— L' assemblea della Società operaia di LESTANS deliberò di solenizzare il proprio anniversario iniziando i festeggiamenti con una solenne messa, per la quale il parroco si offerse di celebrare gratuitamente con l' assistenza di altri due sacerdoti.

— A TREPPO PICCOLO, in comune di Treppo Grande, il fuoco distrusse un fienile e loggia unita appartenenti ai fratelli Valentino e Giovanni Tendero arrecando un danno di lire 2400, coperte di assicurazione con la Società *Milano.*

Da Gorizia.

— Derubato da un camerata.

Certo Dionisio Secondo, muratore, da Villa Santina (Carnia), denunciò in polizia che iermattina un suo camerata lo derubò di un paio di calzoni, di un gilet, di un orologio con rispettiva catena e di un paio di scarpe. Il Secondo ne risentì un danno di corone 41.

— Elargizioni.

Pervennero all' Associazione italiana di Beneficenza: raccolte tra cittadini italiani plaudenti alla nobile iniziativa di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, cor. 37.

— Operai che abbandonano il lavoro.

Ieri mattina oltre 400 operai, dei quali 180 minatori, oltre 200 manovali e 25 portatori di malta, addetti alla costruzione della stazione ferroviaria della linea Transalpina, qui in Gorizia, dipendenti dall' impresa Union - Baugeseschaft abbandonarono il lavoro perchè non venne loro concesso un aumento della mercede giornaliera. Appena abbandonato il lavoro però fra gli operai e la direzione si venne ad un accordo, cosicchè gli operai promisero di ritornare oggi a riprendere il lavoro lasciato ieri.

La Stallo e Posta al Cavallino è trasportato in Via Cavallotti N. 8, alla Trattoria AL TURCO.

Italico Bertoli

Cronaca Cittadina

— Assegnazioni di beneficenza fatte dalla Banca Popolare.

Il Consiglio d'Amm.ne della Banca Popolare Friulana, nella seduta di sabato nel ripartire il fondo pella beneficenza assegnò:

- L. 100 alla Pia Unione delle Signore della carità.
- » 100 all'Asilo Infantile dell'Immacolata.
- » 100 alla Scuola Arti e Mestieri presso la Società Operaia.
- » 50 alla Società Reduci delle patrie battaglie.
- » 75 ai Reduci del 1848.
- » 75 alla Scuola e Famiglia.
- » 75 al Patronato Femminile.
- » 50 alla Colonia Alpina.
- » 50 al Ricreatorio maschile.
- » 50 all'Asilo notturno.

— Per il forno Municipale.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una riunione fra l'assessore dottor Costantino Perusini, i signori Pietro Sandri, Luigi Pignat e Giovanni Tonini ed il rappresentante della casa Wernerd e Fleiderer, per discutere circa l' impianto del forno municipale.

Sappiamo che su questa riunione verrà presentata una relazione alla Giunta Municipale, per la seduta di venerdì.

— Il mercato di S. Valentino.

Ieri, prima giornata della fiera di S. Valentino, furono portati al mercato 512 buoi, 715 vacche, 655 vitelli sotto l' anno, 130 vitelli sopra l' anno, 108 cavalli e 22 asini.

Si vendettero: due paia di buoi nostrani a L. 1600, 1500, 1350, 1200, 1180, 1120, 1080, 1040, 1000, 990, 940, 930, 850, 825 e 725.

I buoi slavi si quotarono a L. 715, 700, 640, 590, 550.

Le vacche nostrane vendute, sommarono a 150. Si spuntarono i seguenti prezzi: 580, 570, 490, 450, 425, 395, 360, 357, 350, 260, 250 e 225.

Le vacche slave furono pagate a L. 240, 180, 155, 115 e 100.

I prezzi dei vitelli sopra l' anno furono i seguenti: 315, 295, 255, 220, 200. Venticinque furono i venduti.

150 Furono i vitelli sotto l' anno acquistati, a L. 230, 210, 180, 155, 135, 115, 96 e 80.

I cavalli venduti furono 10 e si pagarono a L. 540, 275, 210, 185, 145, 95, 60, 45, e 30.

Si vendettero 4 asini a L. 80, 55, 33 e 24.

I prezzi in generale, furono del 5 0|0 inferiori all' ultimo mercato del 17 gennaio.

— Bicchierata d'addio.

La famiglia degli impiegati telegrafici si raccolse iersera nella trattoria Lorenz, così abilmente condotta dal sig. Silvestri, per una bicchierata d'addio al collega Luigi Roli, ufficiale telegrafico a Udine da circa due anni e che ora fu traslocato a Venezia sua patria. Vi furono brindisi, auguri, saluti cordiali, cui rispose il festeggiato con altrettanta cordialità.

— Gli effetti del vino.

Domenica mattina giunse ad Udine, da Gemona, per trovare la propria moglie che lavora nella nostra città, certo Bozzer Francesco fu Giacomo, di anni 26, assieme, alla propria bambina, Maria, di anni 2. Alla sera, uscì dalla Porta Pracchiuso, e, presa la strada di Cividale si incamminò al proprio paese. Era talmente ubbriaco, che quando fu oltre il villaggio di San Gottardo, con la bambina in braccio, si sdraiò nel fosso laterale, credendo, di riscaldare con l' alito la povera piccina.

Rimase il Bozzer, in quella pericolosa posizione, fino alla mezzanotte ora in cui passando una comitiva di persone, reduce di Cividale, videro l' uomo e lo chiamarono. Costui, improvvisamente si diede alla fuga verso Remanzacco.

Avvertiti i carabinieri, il brigadiere Girardini ed il milite Pozzobon, si misero tosto alla ricerca del fuggitivo e lo rinvennero poco dopo in preda a un quasi completo assideramento, colla bambina che era addirittura irrigidita.

Il Bozzer e la bambina furono accompagnati nell' osteria «Al bersagliere», condotta da certo Antonio Cainero, ove si potè richiamare in vita la bambina, ed il Bozzer fu ricoverato in una stalla.

Il Bozzer che era provvisto di denaro, fu rilasciato perchè potesse far ritorno al proprio paese.

— Partorisce in istrada.

Questa mattina, una venditrice di latte, venne come il solito, da Pasian di Prato, per portare il latte a varie famiglie degli avventori.

Giunta in prossimità della casa D'Este, fuori porta Venezia, ella — che si trovava in nove mesi di gestazione — fu sorpresa dai dolori del parto. Accovacciatasi in terra, cominciò a gemere e gridare aiuto. La soccorse una donna.

La puerpera diede alla luce, lì nella strada, una bambina.

Madre e neonata furono accolte e rifocillate nella famiglia D' Este, la quale poi le fece accompagnare in vettura al proprio paese.

La vita delle nostre istituzio[ni]

Associazione degli impiegati comuna[li]. Ieri sera, nell'aula del Palazzo degli studi, ebbe luogo l' assemblea generale ordinaria dell'associazione fra gli impiegati comunali.

Presiedeva il prof. rag. Ere[...] Carletti, che commemorò i soci defunti Giovanni-Antonio Parola ed il cav. Giovanni Maria Cantoni.

L' assemblea, ratificò una deliberazione presa d' urgenza dal Consiglio direttivo nell' interesse della famiglia del socio Parola.

Su proposta del socio, rag. Mulinaris, fu deliberato di offrire il proprio appoggio a quella agitazione che venisse promossa dalle associazioni congeneri d'Italia in seno alla classe ed ai Municipi per conseguire una radicale modificazione della legge sulla tassa pensioni 6 marzo 1904.

Fu approvato poscia il seguente ordine del giorno:

L' Assemblea degli impiegati comunali afferma la sua riconoscenza verso l'onor. rappresentanza cittadina, per l' approvazione data al nuovo organico per il personale daziario ed un particolare voto di gratitudine rivolge all' on. Giunta Municipale che, superando non poche difficoltà, riuscì a portare ad effetto una riforma da lungo tempo invocata.

Il presidente presentò poi il resoconto morale per l' anno 1904, accennando a tutto ciò che fu fatto a vantaggio della classe degli impiegati comunali ed il rag. Mulinaris presentò il resoconto finanziario 1904; furono approvati.

Fu stabilito inoltre, che alle elezioni delle cariche sociali per il 1905, si procederà nei giorni di sabato e domenica p. v.

Causa lo scarso numero dei soci, non fu trattato il 4.o oggetto posto all'ordine del giorno: Proposta di un nuovo statuto inteso ad allargare la cerchia dell'associazione a tutti gli impiegati e salariati del Comune della Provincia, delle istituzioni di pubblica beneficenza e dei consorzi pubblici, con sede in Udine.

Società fra calzolai. — La decorsa domenica ebbe luogo l'assemblea della società di mutuo soccorso fra i calzolai di Udine.

Approvato il bilancio, si nominarono: Presidente Pillinini Giovanni, segretario Zambon Pietro, consiglieri Zugolo Vincenzo, Bigotti Luigi, Carrara Giuseppe, Casella Gerardo, Del Mestre Giuseppe, Gabino Antonio, Pillinini Oreste e Querini Luigi: revisori dei conti Seitz Giuseppe Ernesto, Gori Umberto, Tedeschi Giuseppe, Querini Silvio.

I ferrovieri di Udine

e il minacciato sciopero ferroviario.

C' informano che oltremodo numerosa riuscì l' assemblea dei ferrovieri di ieri sera, tenuta nei locali dell' osteria delle sorelle Nimis fuori porta Aquileia.

Presenziavano i delegati della Camera del lavoro Soligo e D'Agostino ed i due segretari interinali Cremese e Savio.

Presiedeva il ferroviere Pennesi. Notammo quale invitato anche l'avvocato Cosattini.

Parlarono applauditissimi i ferrovieri Soligo, Pennesi, Radischi e e molti altri.

L' avv. Cosattini portò l' adesione dei socialisti udinesi, e si dilungò dimostrando come le sorti dei ferrovieri dipendano anzitutto dalla loro compattezza.

Savio Silvio, augurandosi di vedere scongiurato uno sciopero il quale sarebbe dannoso all' economia nazionale; assicura ai ferrovieri che ove questo dovesse avvenire, l' incondizionato appoggio della Camera del lavoro, nonchè tutta l' intera classe operaia non mancherà loro.

Dopo lunga discussione fu approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal ferroviere Soligo.

Ordine del giorno:

I ferrovieri Udinesi, riuniti in assemblea generale la sera del 13 febbraio, onde discutere circa i provveddimenti per lo sciopero ferroviario.

Confidando

nell' interesse dell' economia nazionale che i ferrovieri non vengano trascinati dalla caparbietà capitalistica all' estrema misura di un sciopero.

Deliberano

di attenersi sempre ed in ogni evento ai deliberati della Costituente in Roma.

Venne poi mandato un telegramma di fiducia alla commissione dei ferrovieri che verrà ricevuta dal governo il 16 febbraio.

Vennero pure raccolte delle sottoscrizioni in favore dei massacrati operai della Russia ed in favore del giornale il Lavoratore friulano.

L' importante assemblea venne tolta alle 10.

* * *

Questa sera alle 8 1|2 nella Sede del Circolo Socialista avrà luogo una seduta fra i rappresentanti dei ferrovieri della Camera del Lavoro e il comitato del Circolo Socialista per accordarsi se mai, il temuto sciopero dei ferrovieri dovesse avvenire.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBERO - tonico - digestivo - ricostituente

Prof. dott. F. FRATINI.

Sui funghi mangerecci e velenosi.

I. Funghi mangerecci — II. Funghi velenosi

F. mangerecci: — 1. Agarico melleo o chiodello. 2. — Boleto commestibile. — 3. Clavaria. — 4. Agarico campestre o prataiolo. — 5. Morchella mangereccia o Spugnola. — 6. Cantarello cibario. — 7. Lycoperdon bovista. — 8. Agarico cesareo.
F. velenosi: — 9. Agarico viroso. — 10. Agarico verno. — 11. Agarico citrino. — Agarico moscario. — 13. Agarico panterino. — 14. Agarico aspro.

(Continuazione e fine — vedi numero 38)

Funghi velenosi e loro riconoscimento sui mercati, ecc.

I funghi tutti, eduli o velenosi che siano, vanno divisi in 6 ordini, cioè: 1) Pileati, 2) Mitrati, 3) Clavati, 4) Cupolati, 5) Ulterini, 6) Tuberacei. Or bene, i veramente velenosi, da noi, come nota il Sapolini, si troverebbero solo nei *Pileati* e sono in numero di 7 circa, secondo il citato autore, non più. Certi altri potranno essere indigesti, cattivi, duri, nauseabondi, ecc. ma non velenosi, nel vero senso della parola, così da mettere a repentaglio la vita delle persone.

E' necessario ora studiare i caratteri dei 6 ordini, e noi cominceremo dal secondo, per lasciar ultimo il primo, come quello che contenendo i velenosi, deve esser meglio trattato.

a) *Mitrati.* Han ricettacolo a foggia di mitra, con alveoli lontanamente simili a quelli delle api, coperti dalla membrana detta imeniale, che dà le spore. Sono quasi tutti mangerecci. Esempi: la Morchella, o Spugnuola, e la Elvella. La Verpa invece, appartenente pure a questo ordine, senza esser velenosa, è poco gradita.

b) *Clavati.* Han gambo e base uniti, da cui alzansi molti rami, lungo la superficie dei quali avviene la fruttificazione. La punta alle volte è rosseggiante. Sono mangerecci. Esempi: la Clavaria flava e la Clavaria botrytis.

c) *Cupolati o Scodellati.* Son simili alle pile dell'acqua santa. Esempio il Cantarello cibario sopra ricordato.

d) *Ulterini o Licoperdi.* Son globi pieni di una massa granulosa, bianca, coperta da una scorza che, matura, si staccherà per lasciar sfuggire le spore. Crescono talora assai e, tagliati in parte, si riproducono di nuovo. Non sono velenosi. Esempi: il Licoperdon bovista e il Licoperdon coelatum.

e) *Tuberacei.* Simili agli uterini, fruttificano i semi entro la propria compage, però le spore incubano e poi maturano in un liquido speciale che le bagna. Tutti mangerecci. Esempio il Tartufo.

f) *Pileati.* Quest' ordine importante contiene i 7 velenosi, accanto a molti mangerecci. Sono funghi muniti di un *cappello* (pileus) simile ad un ombrello, sorretto da un *gambo*. Nella parte inferiore del cappello sono gli organi di germogliamento e fruttificazione. Lì, cioè, sono gli organi generatori, chiusi in ricettacoli, i quali sono dati o da *lamelle* disposte a raggi (genere *Agarico*) o da *vene*, specie di lamelle poco sviluppate, o da *tubi* (genere *Boleto*), o da *aculei*. Tali organi sono tutti coperti dalla membrana imeniale o *Imene*, entro la quale sono le spore. Oltre di ciò sonvi le *parti protettrici*, che variano di forma e aspetto secondo l'età del fungo. Queste parti protettrici sono: 1) la *volva*, membrana tutta chiusa, che involge il fungo giovane e che sarà poi rotta superiormente, perchè il fungo esce da essa come il pulcino dall' uovo. Cadendo poi la volva lascia la traccia della passata esistenza (vedi figure); 2) il *velo* posto entro la volva, quando esso esiste, dato da un' altra membranella che, specialmente in molti velenosi rimane anche quando la volva sparì. Alle volte in certe specie il velo manca (nei così detti *uovoli*). Il velo talora è attaccaticcio, viscoso, bianco o colorato, soffice, non liscio. Riveste tutto o parte del gambo e poi passa a coprire il cappello. Le così dette *verruche*, che troveremo in molti funghi specialmente velenosi adulti, altro non sono che il rimasuglio del velo; 3) l' *anello* protegge la pagina inferiore del cappello ed è coperto a sua volta dal velo, quando questo esiste. Rompendosi, lascia le sue traccie sul gambo in special modo. Questi tre organi protettori difendono la parte essenziale contenente le spore, che è il ricettacolo dato dalle lamelle, o dai tubi, o dagli aculei, ecc. sopradescritti, coperti dalla membrana imeniale.

I 7 funghi velenosi (Sapolini non ne ammette che 7 da noi) appartengono tutti ai Pileati e precisamente al genere *Agarico*, cioè muniti di lamelle. Di questi 7, 2 sono senza velo, ossia lisci, e diconsi perciò *uovoli* (l'Agarico viroso e l'Agarico verno), e gli altri cinque sono muniti di velo, del quale restano nei funghi adulti le traccie in forma di verruche. Si chiamano *tignosi*, appunto perchè le verruche somigliano alle croste della tigna. Sono l'Agarico moscario, l'agarico panterino, l'Agarico citrino e bianco, l'Agarico aspro, l'Agarico echinocefalo.

Caratteri botanici generali dei funghi velenosi.

Caratteri generali di tutti questi 7 funghi velenosi sono di avere: 1) un *cappello*, 2) delle *lamelle* nella pagina inferiore del cappello, 3) una volva che solo negli uovoli lascia traccia a lungo, mentre negli altri, o tignosi, scompare presto e lascia solo deboli traccie, 4) un *velo* nei 5 appartenenti alla specie tignosa, 5) un *bulbo* grosso relativamente al gambo e foggiato come a cipolla, mentre invece nei mangerecci è fatto a doppio cono, ossia appuntito anche in basso (vedi ad esempio nelle figure l'Agarico cesareo, il campestre, il chiodello, in confronto cogli altri velenosi). Solo *l'Agarico procero e l'Agarico racode* han bulbi simili, ma non sono mangerecci, perchè coriacei e non si vendono sui mercati. *Si ponga quindi bene in mente questo dato relativo al bulbo, che è importantissimo.*

Ed ora veniamo allo studio dettagliato dalle 7 specie velenose, le quali (notisi bene) sono disegnate assai male in certe tavole che vanno in commercio, nelle quali anzi il numero dei funghi velenosi sarebbe esagerato.

Studio dettagliato dei funghi velenosi.

I) — *Agarico viroso.* — E' bianco, però una varietà è verdastra. E' detto dai toscani bulbola bianca o uovolo bastardo. Cresce in estate ed in autunno avanzato, nei boschi di quercie e castagni, ma in questa provincia si trova anche nei prati, specie vicino ai cespugli, alle siepi. Ha cappello senza verruche, convesso, con lamelle, gambo che verso l'apice invecchiando si fa cavo, anello che presto diventa floscio e cade, bulbo grosso, duro, contornato da volva sottile. E' velenosissimo (tutte due le varietà) e i sintomi del veneficio compaiono tardi, cioè dopo 10 — 12 e anche più ore. Si può confondere coll'Agarico verno e coll'Agarico citrino e albido, ambedue velenosi essi pure e dei quali diremo innanzi, ma ciò che più importa, coll'Agarico campestre o prataiolo, specie colla varietà silvicola; ma da esso si distingue in particolar modo pel bulbo e per la bianchezza delle sue lamelle, che sono invece rosee o violacee nel campestre. All'Agarico viroso, disgraziatamente confuso coll'Agarico campestre o prataiolo, sarebbero dovuti i recenti avvelenamenti di Ramuscello e Bagnarola, in questa provincia, che portarono la morte in 6 persone. I sintomi dell'avvelenamento si manifestarono dalle 14 alle 20 ore dopo l'ingestione, e consistevano in vomiti e diarree sanguinolenti, dolori forti di ventre, ed estrema prostrazione di forze, ribelle ad ogni cura.

II.) *Agarico verno o primaverile* o anche *Amanita verna*. (Da ver primavera). E' bianco, talora un po' paglierino, ha cappello senza verruche, con lamelle, gambo che in seguito si fa cavo con materia cotonnosa, anello fino, volva che poi scompare, bulbo assai marcato. Cresce in Maggio e mai in autunno, come fa invece l'Agarico viroso, ed è piuttosto raro. Ama le selve di quercie e i terreni sabbiosi. Cresce a profondità di 10-15 cm. sotterra. Si può confondere col viroso, e col citrino albido, ambo velenosi, ma più coll'Agarico campestre (specie colla varietà *silvicola*) da cui può differenziarsi pel bulbo, e perchè ha lamelle bianche, non rosee o violacee come l'altro edule.

III. *Agarico moscario o Amanita moscaria.* Ha cappello rosso vivo carmineo, con verruche bianche o zolfine, con margini striati, fioccosi (che sono un resto del velo), con volva bianchiccia che presto scompare lasciando talora qualche traccia, con anello ampio, frangiato, gambo forte con squamme (avanzi del velo) cavo nel mezzo, con entro materia fioccosa. Dicesi dai lombardi *cocch bastard*, da altri uovolo malefico, tignosa dorata, ecc. Da piccolo par fatto di due uova sovrapposte, col superiore più piccino. Ha sapore dolciastro e buon odore, per cui attira le mosche che uccide o intontisce. Bellissimo all'aspetto, può confondersi coll'Agarico cesareo ottimo a mangiarsi; però questo ha colore più rosso ranciato, è senza verruche (e se talora sembra ne abbia sono avanzi della volva, irregolari, che si staccano facilmente), ha lamelle zolfine non bianco-lavate, volva grossa e libera, persistente, anello gialliccio, bulbo che finisce in punta, non grossa e cipolliforme come il moscario.

IV) Agarico panterino. Ha cappello color nocciuola o marrone, umidetto, verruche candide, farinose; lamelle sottili bianco-sbiadite, anello, gambo squammoso e cavo, bulbo grosso a cipolla con residui della volva; è detto *tignosa bigia* dai toscani, *fong panigaa* dai lombardi. Cresce d'autunno nelle selve di quercie e castagni e nelle vigne ed ha odore nauseante. E' simile all'Agarico aspro, ma questo pure è velenoso.

V) Agarico citrino e bianco. Ha cappello a volte citrino, a volte bianco, verruche triangolari, velo, gambo cavo con fiocchi ad otricelli, bulbo grosso, cipolliforme, con avanzi di volva, lamelle bianco-pallide. Non pare così velenoso come taluno dei precedenti. Cresce nelle selve di castagni e di quercie.

VI) Agarico aspro. Ha cappello convesso bianco-sordido o giallo nocciuola, verruche a perline, lamelle biondette, gambo sottile e flessuoso, cavo, anello denso, bulbo meno grosso e meno cipolliforme di tutti gli altri. Somiglia al panterino. Il Sapolini non lo trovò velenoso, ciò che secondo lui starebbe giustamente in relazione anche col fatto del bulbo poco grosso e poco cipolliforme, che è un carattere importantissimo dei funghi velenosi, con che si differenziano meglio dai mangerecci. Cresce nei boschi. Il Paulet lo trovò venefico più che non il Sapolini. Nel dubbio è meglio guardarsene.

VII.) *Agarico echinocefalo.* — Ha cappello convesso, che poi si appiana, bianco, striato al margine, verruche piramidali, lamelle bianco-verdoline e panciute, gambo squammoso, grosso, fibroso, con un bulbo bene sviluppato. Cresce lungo le rive dei fiumi e nei boschi di pioppi, insieme all'Agarico strobiliforme, che è edule. Da noi però è raro.

L' *Agarico emetico* ed altri dan dolori di ventre, vomiti, diarree, ecc. ma non son velenosi nel vero senso della parola, così da poter produrre la morte.

Avvelenamento per funghi e relativi soccorsi d'urgenza

Ad evitare i facili avvelenamenti per funghi occorre una grande attenzione per eliminare dai medesimi, con tutta sicurezza, le specie venefiche o anche solo sospette. Essi devono perciò, ad uno ad uno, essere passati per mano ed esaminati, con esclusione assoluta di quelli che hanno eventualmente i noti caratteri botanici dei velenosi, e di quelli sui quali sorge comunque un dubbio, perchè mancanti del bulbo caratteristico che rimase nel terreno o per qualsiasi altra ragione. La cura massima si porrà nell'esame degli Agarici (cioè con cappello a lamelle), perchè è fra questi di solito che avvengono gli scambi fatali.

Così gli Agarici campestri e silvicoli si esamineranno ad uno ad uno per escludere gli eventuali *Agarici verni,* che possono esservi uniti in primavera, e gli *Agarici virosi, panterini, citrini*, ecc. in estate ed autunno. Dall'Agarico cesareo si avrà cura di escludere gli eventuali esemplari di *Agarico moscario*, e così via.

Disgraziatamente la scienza non ha detto ancora l'ultima parola circa la natura e composizione chimica delle sostanze venefiche elaborate dai funghi velenosi. Si conosce solo la moscarina dell'Agarico moscario, che ha effetti inebbrianti sul sistema nervoso, i quali effetti sembra possano essere combattuti efficacemente colla daturina, e coll'atropina. E' però ancora ignoto il principio venefico degli altri funghi velenosi, che varia da pianta a pianta, come variano anche i sintomi dei rispettivi avvelenamenti.

I sintomi dell'avvelenamento per funghi sono in parte irritativi, consistenti in nausee, vomiti, dolori e bruciori di ventre, diarree semplici o sanguinolenti, e in parte invece nervosi. Questi poi alla lor volta o sono a base di eccitazione, come per l' Agarico moscario, che porta una specie di ebbrezza, o a base di depressione, come per gli altri in generale, con predominanza fino dai primordi dell'indebolimento delle forze, che conduce spesso alla morte.

Quando, dopo aver mangiato i funghi, insorgono fenomeni di avvelenamento, la prima cosa che si deve fare è di promuovere (col titillamento delle fauci o col far bere acqua tiepida) il vomito, per espellere così il veleno non ancora assorbito o portato in circolazione. Indi si manderà pel medico, e se questo subito non si può avere, si combatterà l' azione generale nervosa del veleno (che è la più temibile) a mezzo degli eccitanti alcoolici o del laudano, come giustamente consiglia la scuola padovana del Collotti, e come si pratica negli analoghi avvelenamenti per morso di vipere, per cicuta, per mandorle amare e simili. Si darà cioè al paziente di tanto in tanto, senza paura, qualche bicchierino di cognac, rhum, grappa, oppure 15-20 goccie di laudano in acqua zuccherata per un adulto, da ridursi in proporzione (se si ha da fare con ragazzi) a tante goccie quanti sono gli anni di età. Si può insistere senza pericolo nell' uso degli alcoolici, fino a tanto che non insorgano segni manifesti di incipiente ubbriachezza. All' arrivo del medico penserà lui pel resto, se sarà necessario.

Udine, Gennaio 1905.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 13 febbraio 1905.

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	100,18
Londra (sterline)	25,19
Germania (marchi)	123,05
Austria (corone)	104,80
Pietroburgo (rubli)	266,14
Rumania (lei)	97,75
Nuova York (dollari)	5,13
Turchia (lire turche)	22,70

ULTIMA ORA.

Continue scaramuccie.

PIETROBURGO, 14. *(Ufficiale.)* Un telegramma di Curopatchine in data di ieri, ore 7 ant. dice:

Un distaccamento cavalleria giapponese, composto di trecento uomini, attaccò il ponte presso Fengtretong e danneggiò la ferrovia per una certa estensione. Il servizio però fu ristabilito qualche tempo dopo.

Il giorno 11 alquanta fanteria giapponese prese l' offensiva contro Futzich-nantol, ma fu respinta.

Nello stesso giorno, il nemico bombardò la collina di Putiloff con cannoni d' assedio e bombardò pure Tacheiang. Un ufficiale rimase ucciso e parecchi altri feriti.

Secondo informazioni attendibili, dal 25 al 29 gennaio facemmo prigionieri 221 giapponesi non feriti e 122 feriti.

TOCHIO, 13. I giapponesi circondarono al passo di Thien-chang un distaccamento Russo, uccidendo tre uomini e ferendone undici.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia d' Odorico ed i parenti, commossi ringraziano tutti coloro che dimostrarono in qualche modo di prendere parte al forte loro dolore.

Uno speciale ringraziamento lo rivolgono al Chiarissimo dott. Angelini che curò con amore e pazienza la cara ammalata. Chiedono scusa se, in tanta disgrazia, sono incorsi in qualche dimenticanza.

Abile operaio pratico della fabbricazione di saponi fini profumati cercasi in giornata. Offerte e referenze all' *Ufficio Annunci del Giornale.*

Agricoltori

presso l' impresa militare fuori Porta Pracchiuso (ex casa Nardini) trovasi disponibile letame cavallino a centesimi 50 il quintale se caricato dagli acquirenti in caserma dalle ore 7 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

KRAPFEN CALDI tutti i giorni dalle ore 21 antim. trovansi alla Pasticceria **DORTA** in Mercatovecchio.

STORTI e MERINGHE alla panna di latteria. Si assumono ordinazioni.

Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soirè, con deposito ed esclusiva vendita di bomboniere ceramica Richar Ginori a prezzi di fabbrica.

Per le Signore:

Nelle Sale Mode L. MARCHI in Piazza Vittorio Eman. N. 4 trovasi **ricca esposizione Mantelli** delle più distinte novità invernali Blouses, Tailleurs, modelli originali di Vienna o Parigi.

La Sartoria Popolare avverte la sua spettabile clientela che col giorno 11 febbraio trasporta il suo negozio in *Via Poscolle 5.*

Dottor Cav. Ugo Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l' **Ostetricia — Ginecologia** e per le **malattie dei bambini.** Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Liruti Num. 4.

La Bellezza e la Salute

Non sono nè possono essere scompagnate, non vi è bellezza che resista alla malattia. La giovane più avvenente, la signora più bella, perdono quasi ogni fascino se non sono anche fiorenti di salute. Sono passati i tempi in cui si prediligevano le figure diafane. il positivismo moderno vuole la robustezza. Come potrebbe una donna non solidamente costituita resistere al lavoro se è povera, o alle fatiche degli sports se è ricca? E le crisi della maternità? Queste considerazioni debbono spingere la donna a mantenersi florida, facendo in tempo opportuno una breve cura di EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo, al quale è stato tolto il sapore acre, l'odore nauseante e la pesantezza digestiva. E necessario procurarsi la EMULSIONE SCOTT, non un surrogato, o un'imitazione, queste non corrisponderebbero all'aspettativa. La signora Wagner Lombardo, ostetrica, Catania (Via Garibaldi, N. 272), ha espresso il seguente giudizio sulla EMULSIONE SCOTT:

« Nella mia clientela la raccomando alle gestanti deboli, soggette agli aborti od a parti prematuri. Rinforzando il loro organismo, ho constatato che quasi sempre portano a termine in condizioni favorevolissime ».

La EMULSIONE SCOTT è più attiva e quindi riesce meno costosa dell'olio naturale di fegato di merluzzo, poichè la cura riesce più breve, più completa e piacevole anzichè disgustosa.

Una bottiglietta originale, di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio", può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Ferro - China - Bisleri

L' uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre ». 10

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano.

Gabinetto dentistico D.r Luigi Spellanzon Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei danti. - Denti e dentiere artificaiali. Udine piazza del Duomo N. 3.

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto — sola confezione dei primi incroci cellulari

1.o incrocio giallo col bianco giapponese
1.o incrocio giallo col bianco Corea.
1.o incrocio giallo col bianco chinese.
1.o incrocio giallo indigeno col giallo chinese (poligiallo sferico).

Il dottor conte FERRUCCIO DE BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Non adoperate più tinture dannose — **Ricorrete all' insuperabile Tintura Istantanea**

R. Staz. speriment. agraria di Udine
I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.
Il Direttore
13 gennaio 1901 — *Prof. Nallino*

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all' Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

Argenteria, Oreficeria, Orologeria

Cuttini Riccardo Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabb. timbri in gomma e metallo

incisioni su qualunque metallo
Grande Deposito
della scatola tipografiche Parà
da L. 1,25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscendi, portatimbri, suggelli per ceralacca, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2,50

Prezzi d'impossibile concorrenza

L. Cuoghi

UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE

Unico grande deposito — Pianoforti

ORGANI - ARMONIUMS — PIANI MELODICI

Noli da Lire 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito **Biciclette e Motociclette** della grande fabbrica italiana STUCCHI & C. già Prinetti & Stucchi.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

ANNIBALE MORGANTE

Via della Posta, 20 UDINE

Negozio e Magazzino MUSICA

ISTRUMENTI a fiato e corda

Organetti - Armoniche - Pianoforti - Accessori - Corde

Grammofoni Monarch da L. 65 a L. 150

Nuovi dischi con inci doppi da una parte il canto, dall' altra banda, da L. 3,50 a L. 7.—; sacchetti da 200 punte L. 0.85; sempre novità in dischi comuni e celebrità.

Per il Carnevale si noleggiano Piani a cilindro e Piani melodici, adattatissimi per **Balli di società** e per **Balli di famiglia.**

Il più grande assortimento di Cartoline illustrate di Udine

e Fantasie artistiche. (Catalogo strumenti gratis a richiesta).

Recapito dell' accordatore di Pianoforti G. Cadel.

QUINTINO CONTI - Gioje - Oreficeria - Orologeria - Argenteria

PIAZZA MERCATONUOVO (ex S. Giacomo)

Prima di fare acquisti visitate questo primario e ricco negozio e troverete il vostro interesse

Premiata Fabbrica Timbri di gomma e metallo, Incisioni, Monogrammi, Scatole tipografiche, Numeratori, Cuscinetti per timbri, Placche per porte

LE COMMISSIONI SI ESEGUISCONO IN GIORNATA

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

PANELLO DI GRANONE - Unica rappresentante e depositaria pel Friuli, la Ditta L. NIDASIO di Udine - Viale Esposti, 4

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino - *Cap. soc. L. 60.000.000, Em. e vers. L. 33,000,000*

«La Veloce»

Società Italiana di Navigazione a Vapore.
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia **94 - UDINE**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW - YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LOMBARDIA (n. costr.)	Nav. Gen. It.	14 Febbr.	Napoli e Palermo	5126	3323	15,6	18
NORD AMERICA	La Veloce	21 »	Napoli	4816	2485	14,5	16
CITTÀ DI MILANO	Nav. Gen. It.	25 »	»	4041	2371	13.1	16

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It.	16 Febbr.	Barcell. e Las Palmas	3577	1933	16,70	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	23 »	Barcellona e Tenerif.	4304	2841	14,1	16
SARDEGNA (n. costr.)	Nav. Gen. It.	2 Marzo	Barcel. e Las Palmas	5603	3594	15,40	16

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe
i grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da **Genova** per **Rio - Janeiro** e **Santos**
il 15 Febbraio 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

Las Palmas

Stazza lorda tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando Napoli e Teneriffa

Partenza Postale da **Genova** per l'**America Centrale**
Il 1 Marzo 1905 partirà il Vapore della VELOCE

VENEZUELA

Stazza lorda Tonn. 3332 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora.
Durata del viaggio da Genova a Port Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong - Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 284.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.8	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.30	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.40	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.38	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10 10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8 50	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18 50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.31	18.40

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore»
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario, N. 20, 1892.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio Corso V. Emanuele 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICKEL PURO
RIPARAZIONI E RIARGENTATURE
Cataloghi a richiesta.
VENEZIA: *Giov. Uaidano, Merceria dell'Orologio, 264.*

Cogolo Francesco Via Cisis 18
Callista provetto

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito - urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. **3.**— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

A. Salvati Costanzi inventore dei rinomati medicinali **COSTANZI** Via Mergellina, 4 Casa propria. **Napoli.**

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.
In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.
Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano.

Primaria Casa di biancheria

per corredi, con laboratori propri, cerca abili rappresentanti bene introdotti presso le famiglie signorili per le piazze di **Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine.** Scrivere indicando referenze al N. 2212 presso Haasenstein e Vogler, Milano.

PIERWLINSI

Rimedio sovrano
per la **pronta guarigione** delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini,*** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.
Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta o sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)
del prof. comm. **VANZETTI**
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Non più

ASMA

all'istante stesso

Ricompenso: Centomila franchi. *Medaglie: argento oro, e fuori concorso.* Indicazioni *gratis* e *franco.* — Scrivere al Dr CLERY a Parigi 53, Boul. St. Martin.

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri dotti spediamo tutti gli Estratti concentrati per i seguenti liquori.

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter

per sole LIRE **2.50** franco di porto nel Regno (Estero Fr. 2.90)

Gratis **Listino** speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia
ALL'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via S. Calocero, 25 - MILANO

PELI o LANUGGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO Depilatorio innocuo del Dottor Boerhaave. Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

STITICHEZZA

emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime PILLOLE DELLA SALUTE del dottor CLARKE. - Scatola L. 1 (franco L. 1.20). Gratis opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE

In poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ del dottor Grandwell. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre dell'obesità sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo. L. 4,60 la scatola (L. 4,75 franco di porto).

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila MILANO - via S. Calocero, 25

RAFFREDDORI-REUMATISMI

"LE THERMOGÈNE,, è un rimedio sicuro contro tutti i ***Dolori muscolari, Reumatismi, Raffreddori*** o ***Bronchiti, Malattie della gola, Punte, Torcicolli, Lombaggini*** e tutte quelle malattie che hanno per causa il freddo.
Se si vuole una reazione pronta ed energica si inumidirà il foglio di ovatta sia con un poco di aceto, sia con un poco di acqua tiepida salata.
Non più *Tintura di Jodio* che corrode la pelle e la biancheria, non più *Impiastri,* nè *Tapsie,* nè *Vescicanti* di un impiego tanto disaggradevole e doloroso; non più *Pomate* nè *Unguenti,* nè *Linimenti* tanto poco efficaci quanto poco puliti
"LE THERMOGÈNE,, rimpiazzando tutti questi vecchi rimedi non obbliga ad abbandonare le proprie abitudini, nè richiede riposo o regime speciale.
MODO DI USARLO: Consiste semplicemente nello spiegare il foglio d'ovatta ed applicarlo sul male. **La sola precauzione da prendersi è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle.** (Leggere l'istruzione contenuta nella scatola).

In *Udine* presso le farmacie: Bosero Augusto - Comessatti Giacomo
Vendita all'ingrosso A. MANZONI e C. - Milano - Roma

Francesco Cogolo provetto callista Via Cisis n. 18

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco